

OLTRE LA QUOTIDIANITÀ

È proprio vero, gli avvenimenti della vita accadono sempre al momento giusto così le parole sembrano dette quando servono, solo che non vi prestiamo attenzione a sufficienza. È da tempo che gli Apostoli seguono Gesù, vivono con Lui, mangiano con Lui, girano la Palestina con Lui, e si sono accorti che spesso si ritirava da solo, ma solo ora chiedono “Signore insegnaci a pregare”.

Con il confronto poi, con i discepoli di Giovanni, si sono accorti che hanno un altro stile di vita. Gesù sa che per fare con convinzione le cose, bisogna averne desiderio, fame e quindi è necessario un cammino. Per questo aspetta che nasca nei suoi prima il desiderio per poi soddisfare le esigenze. Per pregare occorre mettersi a nudo, prendere coscienza di se stessi, esternare con sincerità il nostro intimo, un dialogare con Dio. La preghiera è il respiro di una anima che ama. Questo desiderio, ora lo hanno anche gli Apostoli perché vedono Gesù che spesso si ritira per pregare, perché vedono che i discepoli di Giovanni pregano e loro sentono un vuoto.

“Signore insegnaci a pregare come fanno i discepoli di Giovanni” ...

Gesù avverte così che i suoi se non del tutto, hanno fatto un cammino. Non sappiamo se insegna loro a pregare come fanno gli altri, certo è che insegna un nuovo stile di preghiera, un modo nuovo per accostarsi al Padre e poi con un episodio trasmette loro la importanza e l'efficacia della preghiera stessa. Saranno poi i suoi a capire, a vivere, a sperimentare la forza della preghiera. Fatto è che quando Gesù chiederà loro di pregare per Lui... si addormentano.

Dicevamo che Gesù suggerisce la preghiera del “Padre nostro”. Una preghiera di fiducia, di richiesta, di necessità quasi ad indicare che non si prega per riempire un vuoto del tempo, ma perché si vuol condividere con l'altro il vuoto, la disperazione, la fiducia, la gioia. La preghiera non è una formula tocca sana per fronteggiare i mali di questo mondo o uno scudo per allontanare gli strali di Dio, ma partecipazione alla vita di Dio, è permettere a Lui che prenda parte alla nostra vita. Non sono le parole che contano, ma lo spirito, la tua anima, il tuo sentimento.

Gesù con il “Padre nostro” suggerisce sì delle parole da vivere, ma che siano a sua volta espressione di una realtà già vissuta. Esso rappresenta una idea di universalità, è un sentirsi insieme a tanti fratelli che camminano verso la stessa meta. Padre nostro ...

Dacci il nostro pane quotidiano, bellissima questa espressione. Dacci “il nostro”, dacci ciò che ci appartiene ogni giorno, il pane quotidiano, un pane che non è solo “pane”, ma “Parola” che diventa ascolto, amicizia, rispetto, dignità, amore... non vogliamo e non possiamo accumulare. Certi valori non si accumulano, ma si condividono ogni giorno nella dose giusta per farli vivere. I valori sono come le perle vere che se non si portano sulla carne muoiono.

Avere il quotidiano con noi è essere noi stessi, ogni giorno nel cammino della vita che muta. Dio non è “statua”, non è fisso. Non si parla con l'amato una volta per sempre, ma ogni giorno ha la sua fantasia. Dio Padre è il nostro quotidiano, è il tutto per tutti gli uomini.

Padre nostro... usciamo fuori da questo possesso di Dio e sentiamoci “attenzione” di Dio insieme a tanti fratelli.

Il Padre lo si incontra da soli, ma solo con un “noi”. Quando si prega si è “noi” che preghiamo per noi e il Padre che ascolta “me” nel noi della sua famiglia. Così la preghiera è famiglia, è un “noi che prega”. La preghiera diventa sterile-quando si prega solo per se stessi, per il proprio giardino. A volte usiamo certe espressioni che ci rinchiudono in un fanatismo che oltre ad essere spaventoso è deleterio: la “mia” messa, o quella di mio marito, di mio figlio e guai se si prega con un altro defunto, con altre famiglie che non sia la “nostra” famiglia!

Eppure tutto il brano di Luca ci insegna che la preghiera è rapporto umano, rapporto di fratellanza e di figliolanza.

Dall'episodio che segue capiamo che la richiesta spesso non è per se stessi, ma per un amico, del quale noi non siamo capaci di soddisfare il bisogno, ma che Dio Padre può realizzare con la nostra preghiera d'intercessione, siamo degli intermediari...

Con questa preghiera Gesù ci fa entrare in maniera diretta in relazione con Dio Padre, ci rende partecipi della sua causa e soprattutto ci fa sentire famiglia che prega con la "famiglia di Dio".

Allora rilassati, svuota la mente, e tutto ti apparirà più chiaro. Il cuore sentirà il respiro di Dio e scenderà nel tuo cuore la Sua quotidianità:

"Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione".